



SEGRETI & VIAGGI

Nel West con il “falco” svedese e in Giappone a cercare felicità

Peter Handke scrive storie a matita, Marcus con le tracce di rossetto

GIUSEPPE CULICCHIA

Con *Il Falco* Hernan Diaz – grande studioso di Borges, lettore appassionato di Cormac McCarthy, finalista con questo suo romanzo all'ultimo Pulitzer – è riuscito a reinventare il genere Western, e a dare vita a un protagonista destinato a rimanere a lungo nella memoria dei lettori: Håkan Söderström, detto il Falco, è uno svedese grande e grosso, biondo, di carnagione pallida, e senza studi alle spalle. Lui arriva da una famiglia contadina ed è cresciuto in mezzo ai boschi di una Svezia poverissima, e come tanti altri immigrati europei cerca fortuna in America. Anzi no: cerca il fratello Linus, che era partito con lui da Goteborg ma da cui è stato separato a Portsmouth: al momento di cambiare nave, i due si sono persi di vista. Per sbaglio lo svedese finisce per passare Capo Horn e viene sbarcato in California anziché a New York, e allora, solo, sperduto in quella terra sconosciuta, decide di raggiungere a piedi la costa Atlantica in cerca del fratello. Il Falco, che conosce poche parole d'inglese, incontrerà sul suo cammino deserti aridi e belve



feroci, e avventurieri d'ogni specie. Ma niente, neppure il rischio di morire, lo farà recedere dalla sua determinazione a ricongiungersi col fratello. E' raro imbattersi in libri del genere, in cui le magistrali descrizioni del paesaggio dialogano con l'interiorità del protagonista: vedi il rapporto tra il silenzio minerale del deserto e la solitudine del gigantesco

Håkan. Uno dei migliori romanzi dell'anno.

Un piccolo e coraggioso editore, Carbonio, pubblica invece di K.C. Constantine *Il mistero dell'orto di Rocksburg*. Rocksburg è un piccolo centro della Pennsylvania dove il tempo pare essersi fermato e sembra non debba succedere mai nulla. E invece... e invece c'è questo Jimmy, un ex minatore, che da un giorno all'altro scompare: sarà che oltre a coltivare l'orto era finito nello schedario dell'ufficio Antinarcoctici del Dipartimento di Stato?

Giuseppe Culicchia, scrittore e traduttore, ha esordito nel 1994 con «Tutti giù per terra» (Garzanti). Il suo ultimo romanzo è «Essere Nanni Moretti» (Mondadori)

Sta di fatto che la moglie Frances si rivolge a Mario Bazic, italo-serbo capo della polizia locale che malgrado il ruolo che ricopre non snobba affatto né gli alcolici né il turpiloquio.

Constantine mostra di avere imparato parecchio da maestri dell'hard boiled come Chandler e Spillane, e la sua Rocksburg è un luogo immaginario che tuttavia risulta essere una credibile rappresentazione di quella provincia americana che colpita dalla crisi industriale ha votato per Trump. Quanto ai suoi personaggi, sono dei perdenti che sulla pagina prendono vita grazie a dialoghi scritti in modo impeccabile. Se vi appassiona il genere, insomma, questo è il libro che fa per voi. Dopodiché, preparatevi: Constantine ha scritto una vera propria saga, e l'editore ha già un altro titolo in programma.

E' tornato in questi giorni in libreria Peter Handke con *La storia della matita*, un libro che per certi versi fa venire in mente i *Tacui-*

ni di Francis Scott Fitzgerald. Non si tratta di un romanzo, e nemmeno di racconti. Piuttosto siamo in presenza di una sorta di diario, in cui si accavallano appunti, sketch, battute di dialogo, brevi descrizioni, aforismi. Tra questi ultimi, valga per tutti il seguente: «Solo, sento per molti una gratitudine che non potrei sentire in loro presenza».

Handke cita e si confronta con Goethe e con Hölderlin, ma anche con Cezanne e De Chirico, regalandoci un vero e proprio distillato della sua *Weltanschauung* e della sua poetica, in un volume che si presta a essere assaporato come un buon vino da meditazione.

Ma chi ricorda Francesco Piccolo e i suoi *Piccoli momenti di felicità* sarà forse tentato di leggere Ken Mogi, autore di un volumetto intitolato *Il piccolo libro dell'ikigai. La via giapponese alla felicità*. Ebbene, come sappiamo l'arcipelago di Okinawa è celebre in tutto il globo per via del fatto che i suoi abitanti sono i più longevi della Terra, a meno che non vi sbarchino i Marines americani. Ma non è grazie alla dieta, bensì perché vivono all'insegna dell'*ikigai*, ossia quella forza che ci fa alzare la mattina con l'entusiasmo necessario ad affrontare la giornata. Certo se uno fa il rider per consegnare sushi a cottimo trovare tutto 'sto entusiasmo non è semplice, però il libro di Ken Mogi è davvero pieno di saggezza, e non a caso termina con un capitolo intitolato «Accettarsi per ciò che si è». Anche se il mondo va da tutt'altra parte.

Come dimostra la sana rilettura di un titolo finalmente ristampato, *Lipstick Traces*, ovvero *Tracce di rossetto*, di Greil Marcus, sottotitolo *Storia segreta del XX Secolo*. Per chi ha amato le controculture del Novecento, il testo di Greil Marcus resta a distanza di anni una lettura fondamentale. Dal monocolo di Tristan Tzara alle camicie di forza indossate sul palco da Johnny Rotte, da Guy Debord a Malcolm McLaren, Marcus ha scritto la sua storia al contrario del cosiddetto Secolo Breve, rintracciando le radici surrealiste, dadaiste e situazioniste del punk, che col suo slogan «No Future» urlato nel devastante finale dell'irriverente *God Save the Queen* dei Sex Pistols non faceva altro che darci con largo anticipo – si era nell'ormai lontano 1976 – una fotografia cruda ma lucidissima del mondo di oggi. Buone vacanze! —



► 4 agosto 2018

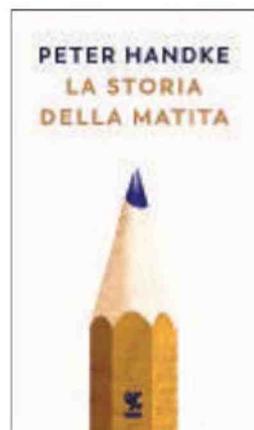
CC BY-NC-ND ALIQUOI DIRITTI RISERVATI



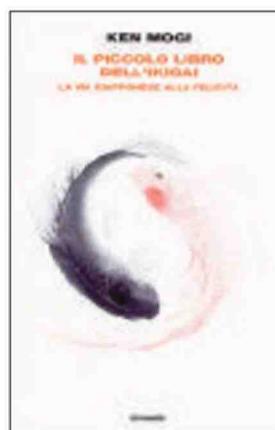
Hernan Diaz
«Il Falco»
(trad. di Ada Arduini)
Neri Pozza
pp. 287, € 17



K. C. Constantine
«Il mistero dell'orto
di Rocksburg»
(trad. di Nicola Manuppelli)
Carbonio
pp. 234, € 15,50



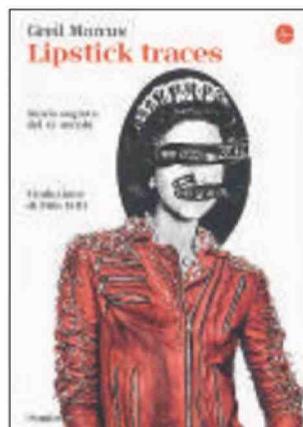
Peter Handke
«La storia della matita»
(trad. di Emilio Picco)
Guanda
pp. 248, € 19



Ken Mogi
«Il piccolo libro dell'Ikigai»
(trad. di Anna Rusconi)
Einaudi



pp. 161, € 15



Greil Markus
«Lipstick Traces.
Tracce di rossetto»
(trad. di Mita Vitti)
Il Saggiatore
pp. 523, € 32